

# **Scrivere l'economia: giovani scrittori a confronto**

*Una sfida letteraria tra i ragazzi  
delle scuole medie delle Marche*



*Jesi, mercoledì 15 aprile 2015*  
*Banca Marche*  
*Centro Direzionale Fontedamo*

# NON BASTANO TUTTI I SOLDI DEL MONDO PER COMPRARE UN AMICO

*di Riccardo Soverchia*

*Classe II A, scuola secondaria di primo grado "Don Pino Puglisi" di Monsano*

Per me un amico è fondamentale, perché ti ci puoi confidare come un fratello e ci sarà sempre, nei momenti del bisogno. Il vero amico è colui che ti aiuta senza chiedere niente in cambio, senza aspettarsi riconoscimenti o aiuti particolari, immediati, o in un prossimo futuro, praticamente lo fa per il solo desiderio di aiutare ed essere vicino ad una persona cara, che in quel momento è in difficoltà.

E' colui che si accorge con un semplice sguardo, che qualcosa non va e, che in maniera discreta e non invadente, cerca di farti parlare e confidare in modo da poter valutare il modo migliore per esserti vicino ed aiutarti. Invece, oggi, la maggior parte delle persone ti aiutano solo se hanno un tornaconto personale immediato o futuro. Oppure quando ti vedono in difficoltà ti chiedono in maniera anche insistente "che cosa hai" ma non per aiutarti, ma semplicemente per non farsi i fatti loro, e criticare con gli altri tutto ciò che fai senza pensare invece che questo atteggiamento aggrava soltanto la situazione della persona che in quel momento sta vivendo un disagio. E' importante avere accanto una persona così preziosa, non soltanto quando hai dei problemi, ma nella tua vita quotidiana, perché sarà sempre presente nelle tue giornate piacevoli e divertenti.

Nell'amicizia ci potranno anche essere dei momenti in cui le strade dei due amici si possono separare perché si scelgono scuole diverse, si fanno nuove conoscenze o un inaspettato trasloco, ma se l'amicizia è vera ogni cambiamento della tua vita non potrà sciogliere il legame forte che lega due veri amici. Infatti mio padre ha degli amici conosciuti durante il servizio militare che abitano lontano ma siccome in quell'anno particolare, dove tutti avevano bisogno di tutti, si sono creati dei legami molto forti ancora oggi dopo 30 anni quando si sentono se hanno bisogno l'uno dell'altro prendono la macchina e corrono ad aiutarsi. Questo per me, è certamente un buon esempio di vera amicizia!

Per questo motivo ritengo che non bastano tutti i soldi del mondo per comprare un amico vero; per prima cosa, non è facile trovarlo e secondo, se si accetta un'amicizia per soldi, non è vera. Se fosse così, tutte le persone ricche avrebbero tutti gli amici che vogliono invece, spesso soffrono di solitudine più degli altri. Infatti molti di essi

vengono avvicinati da persone poco leali, che si fingono loro amici soltanto per comodo e, quando se ne accorgono ovviamente, rimangono molto delusi e fanno poi difficoltà a fidarsi degli altri. In riferimento a questo c'è un detto famoso, che io condivido, che dice: "Chi trova un amico trova un tesoro". Penso che non sia facile trovarlo, ma se noi per primi, cerchiamo di comportarci da veri amici con le persone con cui ci rapportiamo giornalmente, possiamo ancora avere delle buone possibilità tra tanti, di trovare chi apprezza come noi questo modo di comportarsi e quindi ottenere la fiducia, la stima e perché no, una vera amicizia.

Io in questo momento della mia vita ho tanti compagni con cui divertirmi ma solo alcuni li considero miei veri amici ed abbiamo ancora tanto tempo davanti per consolidare, migliorare la nostra amicizia oppure distruggerla con comportamenti sbagliati. Sta a noi ragazzi, decidere e scegliere insieme se vogliamo costruire qualcosa di importante anche con sacrifici l'uno per l'altro, oppure gettare tutto al vento per non saper rinunciare a nulla.

Ancora non lo so come andrà a finire però cercherò davvero da parte mia di comportarmi nel miglior modo possibile perché, come ho detto prima, trovare un amico non è facile e non è acquistabile come un qualsiasi oggetto ma si conquista con il rispetto reciproco e tanta voglia di aiutarsi e stare bene insieme.

# NON BASTANO TUTTI I SOLDI DEL MONDO PER COMPRARE UN AMICO

*di Lorenzo Massani*

*Classe II A, scuola secondaria di primo grado "Don Pino Puglisi" di Monsano*

Nella nostra società spesso il denaro acquista un significato profondamente negativo: ci sono persone che credono che con i soldi si possa esercitare potere sugli altri, controllare le loro azioni, manipolare i loro sentimenti. Il denaro è diventato per molti un obiettivo da raggiungere a tutti i costi e ciò lo verificiamo ogni giorno leggendo le notizie sui quotidiani.

Sembra che tutto possa essere acquistato, l'amore, l'amicizia: niente di più sbagliato! Come si può comprare l'affetto, un abbraccio, un sorriso?

L'amicizia è un sentimento profondo che unisce due interiorità che si incontrano ed è qualcosa di veramente unico e speciale, che va costruito con impegno ed onestà, non è un conto in banca.

Un amico è colui che ti accoglie, che condivide la gioia e il dolore a prescindere da quanto possiedi. Un'amicizia "comprata" è qualcosa di inconsistente, di superficiale, si nutre del nulla; chi arriva al punto di utilizzare i suoi soldi per avere un amico a me fa molta tristezza, mi dà l'idea che è una persona sola, incapace di relazionarsi in modo autentico, vede l'altro come se fosse una merce di scambio, in modo consumistico. Come ci si può fidare di una persona che ti sta accanto solo per i soldi, per interesse, quando invece l'amicizia si basa sull'affetto incondizionato? Alle elementari ho letto "Il piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupery e ricordo che rimasi colpito da questa frase: "L'essenziale è invisibile agli occhi" così diceva la volpe al piccolo principe: significa che si deve andare oltre le apparenze ed arrivare allo spirito, che crea legami basati non sul tornaconto personale, ma sul "cuore".

# NON BASTANO TUTTI I SOLDI DEL MONDO PER COMPRARE UN AMICO

*di Cristina Politi, Francesca Serafini e Viola Percuzzi*

*Classe II A, scuola secondaria di primo grado "Don Pino Puglisi" di Monsano*

Nel mondo, molte persone, vorrebbero avere molti soldi, per essere ricchi. In realtà, non capiscono che la vera ricchezza nella vita, è l'amicizia.

Senza questa infatti, è molto difficile andare avanti. In certi momenti, c'è infatti molto bisogno di qualcuno che sappia consolarci e aiutarci, con parole che solo gli amici sanno dire. Certo, a volte, con gli amici si litiga; ma, se delle persone sono veramente legate, faranno pace, prima o poi.

L'amicizia può essere rappresentata da diversi fattori: persone, animali, oggetti (come ad esempio un diario segreto), ecc...

Ora proviamo a spiegare il concetto dell'amicizia, con una breve storia:

Anni fa, c'erano due ragazze; una ricca e una povera.

Quella povera adorava l'altra, ma la ricca la sfruttava solo; a lei importavano solamente i soldi, il potere e diventare famosa...

Un giorno, partirono per un viaggio; per compierlo però, dovettero rinunciare a tutti i loro beni: niente scarpe, niente cellulari e, soprattutto, niente soldi per comprarsi cibo, gioielli, vestiti...

La ragazza povera, era abituata a non vivere nel lusso; mentre quella ricca, trovò molte difficoltà. I primi giorni non furono duri, perché riuscivano ad arrangiarsi con quello che avevano. La ragazza ricca, come al solito, sfruttava la sua "amica", facendole fare tutto il lavoro; la povera non se ne rendeva conto: in lei, infatti, vedeva solo il buono che comunque, nel profondo del cuore, sapeva che aveva.

Non sapendo vivere in povertà, la ragazza ricca si sentì malissimo: sveniva, aveva la nausea, impallidiva... la ragazza povera la vedeva ogni giorno peggiorare e non sapeva cosa fare!! Cercò di consolarla e farle vedere il lato bello della situazione, aiutandola a farla uscire da quello stato di depressione, con amore e solidarietà.

La ragazza ricca, in quel momento, si rese conto dell'importanza della ragazza povera al suo fianco. Riuscì finalmente a capire il vero valore dell'AMICIZIA.

Questa storia ci fa ragionare sull'importanza proprio dell'amicizia, che non si può comprare, nemmeno con tutti i soldi del Mondo. Il vero rapporto tra due persone non deve essere di sfruttamento, bensì di rispetto reciproco.

Noi tre, abbiamo capito quanto abbiamo bisogno l'una dell'altra, sia nei momenti felici ma soprattutto, in quelli tristi. Siamo amiche ormai da molti anni e crediamo che niente e nessuno riuscirà mai a separarci. Ci siamo sempre supportate a vicenda e non ci siamo mai abbandonate nelle difficoltà. Vorremmo far capire alle persone, che non si può vivere senza una forte e sincera amicizia! E, se ce n'è bisogno, ve lo diciamo proprio in tre, unite!

## FRASI SULL'AMICIZIA

I veri amici sono quelli che si scambiano reciprocamente  
fiducia, sogni e pensieri, virtù, gioie e dolori;  
sempre liberi di separarsi,  
senza separarsi mai.

**A. Bougeard**

Un vero amico è chi ti prende per mano e ti tocca il cuore.

**Gabriel Garcia Marquez**

Lo splendore dell'amicizia  
non è la mano tesa né il sorriso gentile  
né la gioia della compagnia:  
è l'ispirazione spirituale quando  
scopriamo che qualcuno crede in noi  
ed è disposto a fidarsi di noi.

**R.W. Emerson**

Chi smette di esserti amico,  
non lo è ma stato.

**Esiodo**

L'amicizia è una presenza che non ti evita di sentirti solo,  
ma rende il viaggio più leggero.

**David Trueba**

# CONDIVIDERE PER NON SPRECARE : UNA QUESTIONE DI BUON SENSO

*di Elisa Borocci, Giulia Ciattaglia, Veronica Vinciguerra e*

*Sara Zagaglia*

*Classe III A, scuola secondaria di primo grado "Don Pino Puglisi" di Monsano*

In questo particolare momento di crisi economica, che gli esperti fanno iniziare dall'attentato alle Torri Gemelle, condividere è diventato importante per non sprecare. La crisi economica ha portato alla perdita dei posti di lavoro, all'aumento dei prezzi, alla disoccupazione, così molte famiglie hanno dovuto rivedere il budget familiare, per cui ricorrere allo "sharing" è diventato d'obbligo.

All'interno di politiche di mobilità sostenibile si è preso in considerazione il "car sharing", cioè condividere l'auto con altre persone. Consiste in un servizio che permette di utilizzare un'automobile su prenotazione, prelevandola e riportandola in un parcheggio, pagando poi in ragione dell'utilizzo fatto. Consente di rinunciare all'automobile privata, ma non alla flessibilità. Purtroppo nelle nostre piccole città e paesi ancora questo modo di fare non è decollato, ma nei grandi centri o capitali, anche europee, viene praticato con ottimi risultati. Il car sharing si distingue dal car pooling: in quest'ultimo servizio più persone viaggiano insieme nella stessa auto, che normalmente è di proprietà di uno dei viaggiatori, poi si dividono le spese di viaggio e la manutenzione. Il car sharing, invece, può essere assimilato ad un autonoleggio a ore con automobili parcheggiate in più punti della città. Queste iniziative sono di forte impatto economico e ambientale: economico, perché le spese di trasporto ordinarie e straordinarie del mezzo diminuiscono dell' 80%; ambientale perché con meno veicoli in circolazione si possono ridurre le emissioni di gas-serra, inoltre si abbassano i livelli dell'inquinamento acustico e ambientale.

Il car pooling è un modo di viaggiare conosciuto da tempo, ci sono state anche coppie negli anni Cinquanta, che per risparmiare, si sono trovati a fare perfino lo stesso viaggio di nozze! Ma il benessere economico degli anni Settanta e Ottanta, ha portato a farne un uso sempre minore. I guadagni perlopiù crescenti e un posto di lavoro sicuro e redditizio permettevano a più persone l'acquisto di auto private, per

cui si preferiva viaggiare da soli e con il mezzo proprio, piuttosto che con i mezzi pubblici o condividere con altri la stessa auto per risparmiare. Oggi si sta rivalutando questo servizio che non solo permette di viaggiare insieme per dividerne le spese, ma anche di stabilire maggiori rapporti sociali in una società sempre più individualista.

Un'altra iniziativa che molte famiglie prendono in considerazione nelle grandi città è l'organizzazione di quello che viene chiamato "L'invito a cena". Questa iniziativa oggi ha un significato di condivisione in cui, oltre a pregustare insieme cibi e bevande, ci si rende partecipi di pensieri, emozioni, impressioni. "L'invito a cena", infatti, non è solo un momento per nutrirsi e soddisfare il palato, ma un'occasione per riscoprire tradizioni e culture tra popoli diversi. Le famiglie ospitanti di solito sono persone comuni che mettono a disposizione, di chi ha meno, un pasto caldo oltre all'accoglienza e alla convivialità. Si sente parlare anche di scambi di casa Home for home per vacanze alternative all'insegna della sostenibilità e del confort. Non è una pratica molto usata dalle nostre parti, ma ci sono famiglie che sono pronte a mettere a disposizione le loro case, per vivere delle vacanze a costi molto ridotti.

Nonostante esistano queste importanti iniziative, tuttavia ancora gli sprechi sono tanti, perché la società attuale è purtroppo ancora pervasa da un egoismo furibondo, pieno di cinismo, oltre che da una certa indifferenza e da carenza di ideali e valori guida. Noi giovani crediamo che in questo mondo, troppo spesso "sballato", ci sia più bisogno di capacità di giudizio e di buon senso, piuttosto che di critiche o di rassegnazione.

## CONDIVIDERE PER NON SPRECARRE: UNA QUESTIONE DI BUON SENSO

*di Alice Alessandrini, Alice Bucci, Chiara Rigucci, Alessio Cherubini, Sultana Taslima e Arianna Bompreszi*

*Classe III D, scuola secondaria di primo grado "Enrico Fermi" di Castelplanio*

Condividere per non sprecare. Nel mondo di oggi, secondo la nostra giovane opinione, le persone pensano più a sé stesse che agli altri; quindi sprecano più di quanto condividano. Questo si può dimostrare semplicemente osservando le nostre azioni quotidiane. Ad esempio, quante volte, quando vai a fare shopping, compri dei vestiti molto costosi per poi non indossarli e lasciarli nell'armadio?

Questo accade nella maggior parte delle famiglie del "Primo mondo". In America, una parte della popolazione mangia molto più di quanto abbia realmente bisogno, infatti molte persone sono sovrappeso. A causa anche di questo ci sono delle situazioni disastrose in altre parti del mondo.

Alcuni continenti sono divisi in due parti: una ricca, con enormi città e abbondanti risorse, ed una povera, con baracche e mancanza di viveri. Infatti si passa dai Paesi sviluppati dell'America a quelli sottosviluppati del Terzo mondo. Quest'ultimi possono anche non essere interi Stati, ma semplicemente delle periferie di alcune grandi città. Ad esempio, in Brasile, a Rio De Janeiro, si trova una delle più grandi baraccopoli, chiamate Favelas, proprio nella sua periferia, si chiama Rocinha. Essa è la casa di più di diecimila persone, le loro condizioni sono disumane: vivono nella miseria e nella fame, in "case" sovrappopolate. Queste persone si cibano degli scarti trovati nelle immondizie e di quelli delle megalopoli; anche per questo molti bambini si ammalano e a volte non riescono a sopravvivere.

Un esempio allarmante sono i meninos de rua. Loro sono dei bambini, che non trovando sicurezza nelle loro case perché non ne hanno, vanno a vivere nelle strade, unendosi a delle bande che vengono poi coinvolte nelle spartorie, nei traffici di droga e di organi. Alcuni di loro vengono uccisi dalla polizia, perché sono considerati pericolosi per la popolazione civile, dato che rubano e aggrediscono i turisti.

Nel 1900 il Brasile ha approvato l'Estatuto De Criança, per tutelare l'infanzia e l'adolescenza e per porre fine alle situazioni di questi bambini. In Africa invece, le baraccopoli non si trovano soltanto nelle periferie delle città, ma esse sono le

normali abitazioni che si trovano in ogni luogo. L'intero Stato lotta contro la fame, la sete, le malattie e la morte. Proprio lì nascono e si diffondono le malattie più pericolose, dove le cure mediche sono un privilegio per pochi o quasi per nessuno. Per questo, ma anche per altri motivi, molti neonati non riescono a sopravvivere. La carenza di acqua è uno dei problemi fondamentali.

Noi, nelle nostre case usiamo l'acqua in continuazione, molta di più di quanta ne basterebbe; ad esempio; l'acqua che noi sprechiamo per farci la doccia, sarebbe sufficiente per salvare la vita di un bambino se ognuno di noi ne usasse quanta necessaria. Invece, in Africa, tutti i giorni ogni persona lotta per un po' di acqua potabile; per questo noi dobbiamo cercare di risparmiare, a partire dalle nostre case, fino ad arrivare all'agricoltura e agli altri impieghi dell'acqua. Tutte queste spiacevoli situazioni dell'Africa provocano l'immigrazione.

L'Italia negli ultimi anni è la meta di molti cittadini provenienti dai Paesi poveri, in cerca di una vita migliore. Queste persone rischiano la vita per arrivare fino a noi e molti l'hanno persa, quindi noi dovremmo cercare di aiutarli e di accoglierli. Attualmente ci sono delle associazioni che cercano di rendere il mondo uguale, con uguali opportunità, con le stesse risorse e gli stessi diritti. Ad esempio l'ONU, ha dichiarato l'acqua un diritto universale. In India, nel 1976, è stata fondata la prima banca per i poveri, cioè che concede microprestiti alla popolazione povera locale senza richiedere garanzie collaterali.

Ancora oggi l'organizzazione non è in perdita, anche perché circa il 98% dei prestiti viene restituito. Interventi di questo genere si dovrebbero continuare a fare affinché i beni siano distribuiti in tutto il mondo nello stesso modo. Così si ritorna alla questione iniziale: bisogna condividere con le persone che hanno poco e questo noi lo possiamo mettere in pratica, risparmiando in tutto quello che facciamo. Anche perché, è una questione di buon senso, in fondo, significherebbe risparmiare, per donare qualcosa che potrebbe salvare la vita.

